

Giornalino della Parrocchia "S. Maria di Loreto"

di Guidonia - Anno II Nr. 2-Febbraio 2009

- www.parmadonnadiloreto.net -



FraTernizzando

Nessun uomo
è un'isola,
completo in se stesso;
ogni uomo è un pezzo
del continente,
una parte del tutto.

Se anche
solo una zolla
venisse lavata
via dal mare,
l'Europa ne sarebbe
diminuita,
come se le mancasse
un promontorio,
come se venisse
a mancare una dimora
di amici tuoi,
o la tua stessa casa.

La morte di qualsiasi
uomo mi sminuisce,
perché io sono parte
dell'umanità.

E dunque non chiedere
mai per chi suona
la campana:
suona per te.

John Donne



Per chi suona la campana?

Mensile a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel. 0774 34 31 72 e-mail: fraandrestefani@gmail.com

Redazione: P.zza Lauretana 1 - 00012 Guidonia

Cara lettrice, Caro lettore,

Vogliamo raccontarti qualcosa su questo giornalino.. E' trascorso un anno da quando il Parroco, per incontrare i suoi parrocchiani, oltre che suonare le campane, ha cominciato a battere sui tasti di un computer. Qualcuno si è unito a lui e quasi per gioco è nato "Fraternizzando" affinché "nessuno resti escluso", proprio come è scritto in fondo alla prima pagina.

A febbraio 2008 timidamente e con tanta umiltà fotocopiammo le prime 4 pagine: 130 copie in tutto. Guardandoci negli occhi in quei giorni ci chiedevamo: Ci sarà qualcuno che leggerà questi fogli? E leggendoli capirà veramente cosa vogliamo comunicare? Nei mesi successivi le copie si esaurivano velocemente ed a Pasqua erano diventate 500. 16 pagine stampate a colori da ritirare su un piccolo scaffale in fondo alla Chiesa. Fraternizzando ha cominciato così a crescere e circolare nelle case. E' arrivato agli anziani ed agli ammalati ogni primo venerdì, nelle famiglie dei ragazzi del catechismo e perfino nei bar e in altre Parrocchie.

A Giugno le copie sono diventate 800, ma c'è sempre il rovescio della medaglia: tutto questo esige un costo. A parte qualche nottata in bianco davanti ad un P.C, i maggiori sacrifici derivavano dal dover affrontare ogni mese la spesa della tipografia. Non abbiamo mai saputo dove Padre Andrea trovasse le risorse economiche. Quando lo chiedevamo rispondeva "Non vi preoccupate, in Parrocchia tanto entra..tanto esce e poi..c'è sempre la Provvidenza" -Risposta classica per un Franciscano -pensavamo "indubbiamente però sa il fatto suo". Siamo andati avanti nonostante le difficoltà.

A settembre ci siamo detti che era possibile fare di meglio. E' bastato chiedere e 4 o 5 coraggiosi volontari si sono imbarcati nell'impresa portando proposte ed idee. A novembre: 2.500 copie distribuite a tappeto nelle cassette postali delle famiglie di tutta la Parrocchia. Ed i costi? - Fr. Andrea ha trovato soluzioni più a buon mercato, ma ancora troppo onerose per un economia parrocchiale già pesantemente gravata (riscaldamento della Chiesa, bollette mensili, Enel, Gas etc). Non che la provvidenza ci abbia abbandonato, ma francamente Fraternizzando non se la sente di pesare esclusivamente sulla sola economia parrocchiale. AlloCome abbattere mizzare? Escludendo a priori l'idea di sponsorizzazioni esterne, per ovvi motivi, potremmo ridurre il numero di copie, ma verremmo meno all'impegno preso all'inizio: non escludere nessuno. Allora come contenere le spese? Con i soliti vecchi sistemi, forse un po' antipatici per qualcuno, ma comprensibili alla comunità quando si fornisce una logica spiegazione. Ci riferiamo in particolare alla richiesta che stiamo per fare: "Offrire 1 Euro per la copia che hai in mano".

Oggi queste pagine escono una volta al mese.

1 Euro ci sembra una spesa sostenibile per un giornalino che in fondo è anche tuo, perché puoi scriverci sopra le tue idee e farle circolare in Parrocchia. In cambio ti chiediamo soltanto di farci pervenire in qualche modo il tuo sostegno.

Quelli di Fraternizzando

La foto in prima pagina è di Sharbat, il suo sguardo è comparso sulle copertine dei giornali di mezzo mondo perché inducesse tutti noi a riconoscere "le sofferenze" inflitte ai popoli resi profughi dalla violenze di tutte le guerre.



Adesso che li hanno presi, provate a immaginare come sarà d'ora in avanti la vita di quei due giovani fidanzati. Certo, non morire è stata una fortuna. Però ci sono ferite alle quali non si sopravvive. Provate ad immaginare quando si abbracceranno di nuovo quali sensazioni passeranno nella loro mente. Lo abbiamo detto sempre e lo ripetiamo qui: Guidonia e la sua periferia è popolata da un mondo che scompare di giorno e compare di notte: persone senza identità e senza legge che occupano casali abbandonati e vecchie fabbriche, che hanno una loro legge diversa dalla nostra, che si dividono il territorio in base a regole a noi ignote.

Avete notato che in molte delle interviste mandate in onda dalle TV, l'intervistato di turno faceva sempre una premessa?: "Non sono razzista, però..." Ed è quel "però" che mi fa paura. La violenza contro chi è più debole non è una questione di passaporti, è un dato costante della barbarie quotidiana e fa ancora più orrore chi usa la paura per alimentare il consenso. Odiosi sono i raid razzisti del giorno dopo. Odiose sono le manifestazioni di piazza che presentano le vittime come vessilli e promettono rimedi in cambio di consenso. La sicurezza non è un tema da lasciare ai partiti. Vogliamo poter tornare a casa con l'autobus e mandare fuori i nostri figli adolescenti. Non può essere l'esercito a garantire che questo accada. Dovrà essere una politica capace di tenere insieme l'accoglienza per chi chiede un posto, e la severità verso chi ne abusa: secondo giustizia, secondo la legge che vale per tutti. Il tema della violenza e quella sulle donne in particolare è un segno del tempo debole in cui viviamo. La sicurezza riguarda tutti. Per le donne è peggio, non è solo una questione di livello della sopraffazione e del dolore.

Non si interviene con i militari. Si interviene con la ragione, con il coraggio e con l'onestà di intenti. È difficile, ci vuole tempo. Ci vuole umanità e severità. Ci vuole qualcuno che non pensi solo a portare a casa il risultato. Nessun gruppo può pubblicizzarsi su internet definendosi "fan degli stupri di gruppo" è una vera e propria apologia della violenza, una istigazione contro le donne. Nessun uomo, e men che meno nessun politico può ironizzare sul dolore che la sofferenza, prodotta dalla violenza provoca sulle donne, sarebbe una ulteriore violenza per chi resta vittima in una strada di periferia.

Geronimo

Il volto bello di Gesù sofferente

La ragazza in copertina da il volto alla sofferenza. Volto di una saggia maestra, che non vorresti mai incontrare, ma inevitabile perché senza di essa la vita non si capisce. Se l'amore è l'anima della vita, la sofferenza è il nutrimento che lo fa crescere. Già nell'innamoramento si percepisce che quella sana euforia non è sufficiente ad eliminare il sapore della sofferenza. L'assenza dell'amato fa star male, ed è propria questa che rivela il volto più bello della vita: innamorarsi. La sofferenza allora è sorella della mancanza. Quando ti manca qualcosa stai male: la salute è la mancanza più atroce, ma anche la più sublime forma dell'amore quando diventa dono di vita per altri. Nessuno deve star male e quando questo accade nessuno deve rimanere solo. Lasciamo parlare chi è a contatto reale con la sofferenza, facciamo tacere chi ha addirittura paura di entrare in un ospedale.



Don A. Trento nella sua parrocchia di San Rafael

Don Aldo Trento è dal 1989 uno dei più noti missionari della Fraternità San Carlo Borromeo in Paraguay. Ha sessantadue anni ed è responsabile di una clinica per malati terminali di Asunción. "Penso al piccolo Victor, un bambino in coma, che stringe i pugni, l'unica cosa che facciamo è dargli da mangiare con la sonda". "Ieri mi portano una ragazza nuda, una prostituta, in coma, scaricata davanti a un ospedale, si chiama Patrizia, ha diciannove anni, l'abbiamo lavata e pulita. E ieri ha iniziato a muovere gli occhi", afferma. "Celeste ha undici anni, soffre di una leucemia gravissima, non era mai stata curata, me l'hanno portata soltanto per seppellirla. Oggi Celeste cammina. E sorride". "Ho portato al cimitero più di seicento di questi malati...". "Cristina è una bambina abbandonata in una discarica, è cieca, sorda, trema quando la bacio, vive con una sondina... Non reagisce, trema e basta, ma pian piano recupera le facoltà", prosegue: "Sono padrino di decine di questi malati. Non mi interessa la loro pelle putrefatta. Vedesse i miei medici con quale umiltà li curano".

Per il missionario, "l'uomo non si può ridurre a questione chimica". Qui il razionalismo crolla lasciando spazio al nichilismo" —commenta— "Ci dicono che una donna ancora in vita sarebbe praticamente già morta. Ma allora è assurdo anche il cimitero e il culto dell'immortalità che anima la nostra civiltà". Il 2 giugno scorso il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, gli aveva conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine della Stella della solidarietà. Mercoledì 11 febbraio, don Aldo ha restituito l'onorificenza a Napolitano a causa della mancata firma del decreto che avrebbe arrestato il protocollo medico per Eluana Englaro.

Quel volto (in copertina) può suscitare tenerezza o paura per ciò che nasconde. Se è paura di conoscere la sua storia, come quelle che ci ha raccontato don Aldo, allora la diagnosi è bella che fatta: sei malato!

Quando riusciremo a capire che un malato è un dono per me "malato nel cuore" e che la sua sofferenza accolta e condivisa, è la mia terapia, allora la ricerca della pace e della gioia interiore avrà un approdo.

Fr. Andrea Stefani

la sofferenza scava... l'amore riempie

Scrivete Carlo Maria Martini: "Se osservo il male del mondo, esso mi toglie il respiro. Capisco chi ne deduce che non esiste alcun Dio. Solo quando contemplo il mondo per quello che è, con gli occhi della fede, può cambiare qualcosa. La fede suscita l'amore, porta a battersi per gli altri. Dalla dedizione, malgrado le sofferenze, nasce la speranza"

Tante volte ci passano accanto. Alcuni li incrociamo soltanto per un attimo, mentre sfrecciano senza guardarci negli occhi, altri passano e ripassano lungo la nostra strada molte volte. Tra questi c'è un volto che non è sconosciuto. Tutti abbiamo incrociato una volta il suo sguardo e gli abbiamo parlato. C'è chi ha tentato di sfuggire la sua compagnia cambiando strada, ma...eccolo riemergere da dietro l'angolo. Alcuni la ritengono una conoscenza pericolosa e la temono, mentre altri hanno imparato ad accettare la sua presenza. Altri ancora sono diventati suoi amici ed attraverso di lei e grazie a lei hanno salvato la propria vita e quella di molti altri. Resta sempre nella storia dell'umanità una figura misteriosa. Si parlo proprio di lei, la sofferenza. I filosofi hanno sempre cercato di capirla e rinchiuderla nella loro logica, ma essa è fuggita e nessuno sa da dove viene né dove va. Ha bussato alla porta di tutti e cerca ospitalità. Chi ha avuto il coraggio di invitarla ad entrare ha scoperto che è molto sapiente, paziente e molto profonda: scava dentro di noi fino a renderci come un flauto. Allora lo Spirito Santo soffiava dentro e compone melodie meravigliose e sempre nuove. Sebbene sia una medicina amara è in grado di curare molti mali e perfino la durezza del nostro orgoglio cade ai suoi piedi, come una quercia sotto i colpi di un ascia. Io stessa non so perché esista, però so che Dio mi ha donato due grandi maestri spirituali: il dolore e l'amore. Uno scava e l'altro riempie ma se essi non procedessero insieme non potremmo che conoscere il tenebroso abisso della disperazione o passare come polvere sull'apparenza delle cose. Per entrambi lo ringrazio, ad entrambi sono debitrice.

Eleonora

Chi c'è in Parrocchia?

Bu...Bu...settete!



Gioventù Francescana di Guidonia "Sui passi di Francesco"

Pace e Bene!! Chi esordisce con lo stesso saluto di San Francesco? La Gi.Fra., ovvero la Gioventù Francescana. Siamo una fraternità presente in parrocchia da 10 anni ma che ha iniziato il suo cammino 11 anni fa, precisamente il 2 Agosto 1997, quando un manipolo di ragazzi sono partiti da Guidonia per raggiungere Assisi e celebrare l' Indulgenza della Porziuncola. Ripensandoci bene, tutto non poteva avere inizio se non da lì, dalla piccola Chiesetta che Cristo e Francesco d'Assisi avevano scelto come culla della spiritualità francescana. Come ottocento anni prima il mite Poverello aveva iniziato lì il suo cammino alla sequela di Cristo, con pochi fratelli che il Signore gli aveva donato, così anche la Gioventù Francescana della nostra Parrocchia ha iniziato a percorrere la strada che l'ha portata ad essere una realtà operante ed assidua nella nostra Chiesa. La Gifra è una realtà presente in Italia da più di mezzo secolo, si inserisce all'interno della famiglia Francescana e collabora in comunione con i Frati del I Ordine, le sorelle Clarisse del II Ordine e con l' Ordine Francescano Secolare. Facendo parte di una fraternità Nazionale ha uno Statuto: "Il Nostro Volto", che rappresenta il modello di vita che ogni gifrino desidera seguire. "La Gioventù Francescana è la Fraternità dei giovani che si sentono chiamati dallo Spirito Santo a fare l'esperienza della vita Cristiana alla luce del messaggio di S. Francesco d'Assisi, all'interno della famiglia francescana" I giovani attratti da S. Francesco che desiderano fare l'esperienza di Cristo insieme ad altri ragazzi all'interno di una fraternità, si sentono chiamati dallo Spirito Santo per scoprire la propria vocazione e crescere spiritualmente per raggiungere una maturità umana, cristiana e francescana. Tutto questo è possibile grazie all'ascolto della Parola, al servizio all'interno della Chiesa, ma anche alla figura fondamentale dell'Assistente Spirituale. Pur essendo una comunità di giovani che camminano insieme, viene dato spazio al cammino individuale per comprendere il disegno che Dio ha su ciascuno di noi. Proprio perché è un cammino vocazionale e ci offre la possibilità di scegliere, ogni giovane è sollecitato a dare una risposta individuale che si conferma con un impegno personale davanti a Dio e in presenza dei fratelli: la Promessa. Attraverso questo rito, i giovani esprimono la volontà di "essere una comunità di fede, che ha l'Eucarestia come centro, il Vangelo come guida, la Chiesa come madre, poveri e gli ultimi come fratelli". La norma di vita dei giovani francescani è il Vangelo: in ogni sua parola, come in ogni uomo, essi sanno di incontrare

Cristo Gesù; per questo si impegnano assiduamente "a passare dal Vangelo alla Vita, e dalla Vita al Vangelo".

Che cosa fa la Gifra nella nostra parrocchia? La Gifra oltre ad essere impegnata in un cammino vocazionale individuale e di fraternità e in diverse forme di servizio pastorale, offre un cammino anche per i più piccoli: l' Araldinato. Questo cammino è rivolto a tutti quei bambini e ragazzi dagli otto ai tredici anni che vogliono compiere un'esperienza di crescita umana e cristiana finalizzata alla scoperta di Dio e alla conoscenza di Francesco e Chiara d'Assisi tramite il gioco, la vita di gruppo e il raggiungimento di tappe formative individuali. Si sta cercando di proporre anche un cammino per ragazzi tra i quattordici e i diciassette anni. Questo gruppo è composto da adolescenti che hanno già fatto la Cresima e da altri che sono prossimi a ricevere questo Sacramento affinché, dopo aver confermato consapevolmente di essere cristiani e quindi di appartenere a Cristo, possano continuare a farne esperienza viva per esserne testimoni nella quotidianità. Non è necessario,

però, aver ricevuto il sacramento della Confermazione, per avvicinarsi è sufficiente essere spinti dalla volontà di conoscere Dio. La Gifra, nel passato e tutt'oggi, collabora con il Catechismo, con la Caritas per il Banco Alimentare, svolge il servizio alla mensa della Parrocchia e partecipa assiduamente a tutte le azioni liturgiche parrocchiali. Per quanto



possibile partecipa alle iniziative della pastorale giovanile diocesana. Collabora e partecipa alle iniziative della Gifra regionale e, in parte, a quelle nazionali che coinvolgono tutte le fasce d'età. Ha partecipato all'iniziativa della vendita delle roselline per la Fibrosi Cistica e alla vendita del miele per i malati di lebbra; entrambe le iniziative sono state proposte e portate avanti in collaborazione con la Gifra regionale. Cercando di continuare a camminare come abbiamo sempre fatto, nella speranza di poter migliorare dove abbiamo più difficoltà e continuando ad accogliere tutti coloro che desiderano incontrare Cristo, ci rivolgiamo a S. Francesco affinché possa continuare ad essere la luce che ci conduce alla conoscenza di noi stessi, dell'altro e di Dio per essere donne e uomini nuovi pieni di carità per sperare in un mondo migliore.

lode del Poverello d' Assisi

L'intervista del mese al Dott. Valeriano Compagnucci, Un uomo tra scienza e umanità

Tutti i medici credono nel potere della scienza, ma è sempre più raro trovare chi, come il dott. Compagnucci, oltre che nella chimica farmaceutica, crede soprattutto nell'animo umano. Fraternizzando è andato a trovarlo. Ci ha raccontato la sua storia... il suo "curriculum" dedicando l'ultima parte della chiacchierata ai "problemi" della nostra Parrocchia.

Il Dott. Valeriano Compagnucci ha 89 anni e ancora oggi continua a "visitare" privatamente ogni giorno - a studio o a domicilio - figli e i nipoti di chi, mezzo secolo fa, affidava a lui la sua salute. Cosa da niente per uno che ad inizio carriera andava a piedi dal centro della città fino a Montecelio e a La Botte oppure giù fino alla frazione di S. Lucia sulla Palombarese, o che riceveva assistiti ENPAS ed INAM fino alle ore 23.00 per rincasare a Roma a notte fonda. Soltanto negli anni 50 si è dotato della mitica "lambretta" e successivamente della Fiat 500. Per tre anni è stato assessore alla Sanità al Comune di Guidonia e subito dopo Presidente del Consiglio Direttivo della ASL, istituendo nel nostro Comune il primo Consultorio Materno Infantile della Regione Lazio. Ha ricoperto cariche di Responsabile dei servizi di medicina scolastica, di scienze psicopedagogiche e di un Centro Sociale per anziani.

Marchigiano d'origine figlio di un segretario comunale e di una casalinga Valeriano Compagnucci ha una moglie (Velia Duval) due figlie, otto nipoti e ben cinque pronipoti. E' nato a Montecassiano, piccolo comune del Maceratese dove ha frequentato le scuole elementari e poi sempre in giro: Recanati per il ginnasio, Osimo per il liceo classico ed infine alla Casa dello Studente a Roma per la laurea in Medicina e Chirurgia presso La Sapienza". Così il 25 aprile 1945 (Festa della Liberazione) arrivò la Laurea tanto attesa con 110 e lode. Quattro mesi dopo, il primo concorso degli Ospedali Riuniti di Roma superato brillantemente, due anni come Assistente presso l'Ospedale S. Giovanni ed infine l'apertura del primo studio con un amico sulla Prenestina. Nell'agosto del '47 lo Stato si ricordò che il Dott. Valeriano Compagnucci non aveva ancora assolto il servizio di leva e fu reclutato in Aeronautica da prima a Viterbo, poi al deposito carburanti di Porto Santo Stefano infine come S. Tenente Medico a Guidonia. All'epoca Guidonia contava 10 mila abitanti con un solo medico condotto: condizione ideale per chi volesse fare della professione una missione. Per questo nella primavera del '50 il S. Ten. Compagnucci iniziò a svolgere l'attività privata in un "buco" in P.zza S. Giovanni a Montecelio e subito dopo a Guidonia in via Roma.

Quanti pazienti ha curato nella sua carriera? "Difficile dirlo. Sono andato in pensione nel 1985, dopo 65 anni di professione sempre disponibile per visite notturne e nei giorni festivi. Anche se la mia attività è notevolmente ridotta, praticamente lavoro ancora. Quanto si guadagna a fare il medico? "Non necessariamente molto. Ho fatto una ottima vita, senza difficoltà economiche, ma l'unico bene che ho è la casa in cui abito". Il suo modo di interpretare la medicina? "Con il paziente va instaurato un rapporto di fiducia. Va ascoltato, consigliato. Una volta la medicina era personalizzata, ora è burocratizzata. Per ridurre la spesa sanitaria il governo vuole che il medico limiti la prescrizione sui farmaci. E' un assurdo come prescrivere farmaci generici a basso costo" C'è abuso di farmaci? "Basta entrare in una casa per vedere nei cassetti cumuli di medicine inutilizzate" I ritrovati medicinali sono frutto di studio o fenomeno di commercializzazione? "Sono frutto di ricerca, ma se si continuerà a prescrivere farmaci generici perché le aziende dovrebbero spendere capitali nella ricerca?" Il caso più difficile che ha curato? "Un mio paziente di 60 anni era a rischio della vita per una grave emorragia. Immediatamente ricoverato in un ospedale della zona vedeva aggravarsi la sua posizione in tre giorni. Diagnosi ospedaliera: tumore renale inoperabile e perciò destinato a morire in breve tempo. Viene ignorata una grave emorragia

per la lacerazione dell'arteria iliaca destra. Dopo una serie di contatti con un mio caro amico, primario dell'ospedale Pertini di Roma, il paziente è stato trasferito in quella struttura. Operato d'urgenza in contemporanea da due equipe mediche: una per il tumore e l'altra per la lacerazione arteriosa. Il successo è stato pieno e quel paziente oggi è vivo e sta bene."

Che consiglio darebbe ai medici ASL? "Limitare il numero degli assistiti" C'è qualche personaggio di Guidonia che ricorda con piacere? "Gli Amici? Il Dott. Perretta Valentino prezioso collaboratore in attività politico-sociali- I signori Da Roit Alfeo e Baciotti Alessandro per quanto riguarda l'attività in favore dello sport - l'ing. Giuliani Albino - per molti anni direttore del cementificio Unicem per la sua professionalità e signorilità - il tifosissimo Spacciapulli Antonio, mio accompagnatore allo stadio olimpico per le partite della Lazio. Il Sig. Romani Romano - provetto fisioterapista che con sedute giornaliere ha restituito la piena funzionalità al mio ginocchio destro dopo una caduta. Soprattutto il sig. Mario Di Carlo da sempre mio miglior amico che mi ha aiutato nei primi anni professionali. Mario ha applicato in pieno la frase evangelica- aiuta il prossimo come te stesso - collaborando con i Frati Francescani della Parrocchia. Credo che importante per Guidonia sia stato Francesco Bernardini che dal nulla ha creato per se e per i suoi figli un impero edilizio. Ho da fare però anche osservazioni critiche sul nostro Comune: l'abbandono del centro storico e l'abnorme crescita della popolazione negli anni 50/60 che non ha cercato alcuna integrazione: Piemontesi (al cementificio UNICEM), leccesi (coltivatori di tabacco), baresi (per l'estrazione del travertino) Toscani (ditta Sacin) e militari (dall'aeroporto di Galatina). Le varie Amministrazioni Comunali che si sono succedute hanno distrutto il centro storico di Guidonia ora deserto; in piazza Matteotti erano concentrati i servizi essenziali: Cinema, Teatro, Banca, Ufficio Postale e Farmacia, oltre agli esercizi commerciali (Brachitta, Dell'Ariccina) e di generi alimentari (Ente Comunale, Macelleria Silvestri, alimentari Frezzini, Visicchio). E' stato abbandonato anche il mercato coperto dove ogni mattina potevano essere acquistati i prodotti della campagna locale."

Conclusa la prima parte dell'intervista, il Dott. Compagnucci - continua- Vorrei esporre le mie osservazioni propositive, ma anche critiche sull'andamento della Parrocchia prendendo spunto dal brano evangelico dei mercanti scacciati dal Tempio, vorrei sottolineare che i fedeli che frequentano la S. Messa domenicale hanno soprattutto il desiderio di pregare, di conseguenza ritengo che dovrebbe essere proibita la presenza di chi, sulle porte della Chiesa, venda cose varie: opuscoli, libri, piante, fiori, o addirittura dolci e generi alimentari. Inoltre dovrebbe essere proibita anche l'affissione di manifesti pubblicitari sulla porta interna d'ingresso alla Chiesa. No a manifestazioni di gioia o di dolore in occasione di cerimonie come matrimoni o battesimi, ma soprattutto nei funerali all'entrata o all'uscita delle salme. Credo infine che la raccolta delle offerte dei fedeli debba essere effettuata da "rappresentanti" della Parrocchia e non da quelli di altre Associazioni Cattoliche. Termino questa chiacchierata con Fraternizzando ringraziando il Parroco, Padre Andrea, per l'invito recentemente rivoltomi e augurando un pieno successo alle iniziative che di volta in volta vorrà prendere.

Dott. Valeriano Compagnucci

La strada si chiama via della Selciatella ed è l'estrema periferia di Guidonia, un paesone di 80 mila abitanti aggrappato come un

Estratto dal settimanale **OGGI**

GUIDONIA:

Il Messaggero Da del 28 1 2009 di M.L.

**Padre Andrea, francescano:
"Per integrarli,
vanno accolti con amore"**

grosso ragno all'ingresso nord della Capitale. Qui, attorno alla mezzanotte una ragazza di 21 anni è stata rapinata, picchiata e stuprata da un branco di quattro balordi che hanno rinchiuso nel bagagliaio il suo fidanzato. Una violenza che obbliga a riflessioni severe sul vertiginoso aumento dei reati sessuali perpetrati nel nostro Paese. Per il branco di Guidonia violenza ha generato violenza. "Dateli a noi" ha gridato la gente davanti alla Caserma dei Carabinieri il giorno dell'arresto. Con i pugni chiusi hanno preso di mira le Gazzelle dei carabinieri, tirato calci e sputato. Qualcuno dovrebbe pur intercedere per Guidonia, comune senza identità per gli effetti di una immigrazione incontrollata e per quelli di una urbanizzazione che la taglia in due. Insomma se il feroce stupro ha reso Guidonia un inferno, noi ne abbiamo perlustrato i gironi. Cominciando dalla scuola.



**La maestra
Alessandra Crisci
e la preside**

I RICORDI DELLA PRESIDE Qui ci sono 8 scuole elementari e altrettante scuole medie fitte di scolari rumeni. Eccelle il "Leonardo da Vinci" diretto dalla preside Carmen Lanni di anni 60. "Quando ero ragazza, il mio paese assomigliava ad una bomboniera" racconta la professoressa "Guidonia aveva 20mila abitanti, non esistevano ancora le turbolente frazioni di Villalba e Setteville... a 24 anni mi trasferii a Pavia, e tornando vedevo nascere tanti "funghi" di cemento che si moltiplicavano senza ordine. Nel tempo l'integrazione con gli stranieri (in maggioranza rumeni) diventava sempre più difficile: Affrontai l'emergenza immigrati dieci anni fa, quando tornai nel Lazio per fare il preside in questo stesso istituto che ho frequentato da bambina." Continua la preside raccontando la sua storia: "Guidonia aveva immigrati già decenni fa, ma erano giovani connazionali in fuga dal nostro sud più povero: abruzzesi, pugliesi. "Nella mia scuola abbiamo 23 romeni alle elementari, 20 alle medie e 3 alle materne. Sono bambini generosi. Lo scorso Natale abbiamo vinto il premio "alberi viventi" con un "abete gemello" rivestito di carta riciclata: sotto le chiome era animato da due scolari di quarta elementare, uno italiano l'altro originario di Bucarest. Sull'uguaglianza pone l'attenzione anche l'altra insegnante Alessandra Lami Crisci "Un piccolo cresciuto senza famiglia, uno che non impara a leggere e scrivere, da adulto sarà un violento, romeno o italiano che sia. L'esperienza dei nostri baby-stranieri? Eccellono in tutte le materie, matematica in testa. Non si sentono diversi e hanno genitori che non disertano il colloquio. Abbiamo anche figli di connazionali che, al contrario, non crescono e vengono trattati.

UNA RELIGIONE CONDIVISA potrebbe servire a causa dell'integrazione. Lo pensa Ramona Badescu, consigliera per la comunità romena di Gianni Alemanno. Ma la religione non sempre riesce ad ammansire. Me ne rendo conto dopo la lezione di Catechismo del frate minore Andrea Stefani, Parroco della Chiesa della Vergine di Loreto. Suonata la Campanella "fatto tesoro" dei tolleranti insegnanti francescani, i suoi scolari escono veloci come razzi con i loro "skateboard" intonando "Romeni avete rotto! Vi vogliamo tutti nel forno" E l'apologo del Poverello che addomestica il lupo? "I ragazzi sono spugne. Hanno assorbito l'exasperazione dei parenti e la riflettono come specchi" Spiega Padre Andrea, che ogni domenica invita gli stranieri a pranzo.

Gabriella Montali

Come si fa a spiegare a un bambino quel che non ha senso? Bisogna conoscere le scorciatoie per il cuore. Padre Andrea è un francescano, e le conosce, e ai suoi bambini è riuscito a far capire quello che c'era da capire di importante. «Durante la messa dei bambini, domenica, ho detto loro che queste cose succedono perché non tutti hanno avuto la fortuna di essere educati all'amore. Ho raccontato di San Francesco, che riuscì ad ammansire il lupo con la dolcezza, dandogli del cibo. Volevo dire che, se questa gente si comporta così, la colpa è anche nostra. Gente che non è stata accolta, che non si è integrata. Sono una minoranza. E lo sa come vivono?». Padre Andrea Stefani, parroco di Santa Maria di Loreto, la chiesa principale di Guidonia, lo sa. E' andato a vederle, le baracche di Stacchini. «Neanche un cane, vivrebbe così». E ogni giorno li vede, come tutti, quei disgraziati che bivaccano al bivio, all'ingresso di Guidonia, aspettando i caporali di giornata, che li porteranno nelle cave di marmo ad ammazarsi di fatica, inalando polveri mefitiche, per tre o quattro euro all'ora. «Non voglio giustificarli. Ma si diventa bestie, vivendo così». E allora quest'omone dallo sguardo profondo come la sua angoscia segue diligentemente le istruzioni impartite dal suo boss, Francesco: cibo, vestiti, il pranzo in parrocchia alla domenica, un letto caldo, i "microprogetti", li chiama così, per rimandarli in Romania con un lavoro. Ecco, se tutti facessero così, se tutti microprogettassero azioni generose, con i rumeni, col prossimo in generale...! E se questa «non fosse una città senza strutture, servizi, iniziative, accoglienza, identità». E se nessuno attaccasse ai muri certi manifesti. Come quello di Forza Nuova: "Cinque immigrati hanno stuprato una donna italiana...". Il resto non si legge. Qualcuno, con pazienza certosina, è andato a strapparli dai muri del centro, uno per uno. Se non avesse un alibi, e se non fosse quell'uomo di pace che è, padre Andrea sarebbe sospettabilissimo. «Stamattina, davanti alla caserma, ho visto facce che non sono di qui. C'è chi soffia sul fuoco. Ci sono formazioni estremistiche che stanno lavorando per avvelenare gli animi, per alimentare l'odio e il razzismo nella comunità, e noi dobbiamo far qualcosa». Oggi si riuniranno i sette parroci della zona, per pianificare strategie: un brain trust di tonache per riportare la pace, l'armonia, la tolleranza. Delega implicita del potere temporale, momentaneamente inoperoso. «Vergogna per un atto grave e scellerato», si legge in un manifesto firmato da sei consiglieri comunali. Lo stupro? No, lo sgambetto di altri otto, che ha determinato la caduta della giunta di centro sinistra. Così, mentre imperversava la caccia al rumeno, tra i manifesti che invocano tolleranza zero, o resistenza a oltranza contro il trasferimento a Guidonia del campo rom del Casilino, spiccava la lettera d'addio del sindaco dimissionario, Lippiello. «... lascio, con orgoglio, una comunità cresciuta». I più si sono chiesti se alludesse alle nascite copiose di bambini rumeni, che hanno invertito la tendenza alla denatalità. «E meno male», sospira Padre Andrea. «Almeno, diversamente da quelli italiani, non bestemmiano».

L'Unità **Guidonia, violenza annunciata nella città dormitorio**

di **Eduardo Di Blasi** - 23 gennaio 2009.

Afferma fr. Andrea, parroco della Chiesa di S. Maria di Loreto, che di atti di bestialità come quella violenza cieca compiuta da «cinque animalacci» su due ragazzi poco più che ventenni nelle campagne di Guidonia «ce li potevamo aspettare, viste le premesse. Se voi un cane lo legate, lo emarginate e lo picchiate, quando quello sarà slegato certo non verrà a farvi le feste». Racconta delle baracche dell'ex polverificio a Tivoli Terme, da sempre riparo di immigrati dell'est Europa: «Quello che sappiamo fare è abatterle, sapendo benissimo che, dopo una settimana, quell'accampamento si riformerà». Per parlare di sicurezza si deve partire da qui, da questo territorio in frantumi. Un giovane ambientalista usa l'accetta: Guidonia è una terra cava che è stata riempita, una buca senza identità. «Siamo da sempre la discarica di Roma. Prima ci hanno portato le imprese che gli altri non volevano, cave di travertino e cemento, poi la discarica. Oggi siamo dentro una città dormitorio, senza servizi, anche mal collegata con Roma». Laura rappresentante del Comitato per il Risanamento Ambientale, parla del territorio in cui vive come di una «fascia di scarto», investita da fenomeni che non si possono controllare: «In tutta Guidonia, 80 mila abitanti, non c'è un centro di aggregazione per i ragazzi. Anche la palestra comunale è chiusa da anni». Sottolinea fr. Andrea: «Non c'è nemmeno un teatro. Allora diciamo che sono stati dei disgraziati arrivati dall'est Europa a compiere la violenza su quei due giovani, ma non dovremo sorprenderci nemmeno se fossero dei ragazzi di qui, perché qui non c'è niente». Entrambi trovano nella politica perseguita dalle amministrazioni di Guidonia uno dei problemi dell'oggi: «Industriali e immobiliari hanno fatto guadagni enormi su questo territorio, senza investire su niente che non fosse cemento, case e cave». E fr. Andrea: «Per anni ci si è preoccupati più di terreni edificabili e di dove cavare, della gente che viveva qui. Anche l'ultima giunta è caduta sul piano regolatore». Il sindaco Lippiello difende i suoi ultimi quattro anni: «Abbiamo riaperto il cinema, bonificato un'area inquinata da anni. Nei prossimi mesi avremo aperto il teatro e la palestra comunale. La politica ha sbagliato sul piano regolatore, perché continua a interpretarlo come un modo per accusare l'avversario di speculazione mentre è uno strumento di regolazione fondamentale. Il problema è offrire servizi a una cittadina che cresce di 2000 persone l'anno». Le forze in campo sono quelle che sono: gli ultimi tre sindaci hanno chiesto invano un commissariato di polizia. C'è una piccola stazione dei carabinieri con una volante, 59 vigili, 4 assistenti sociali e un servizio di vigilanza privata: tre auto che pattugliano la città di notte.

Viaggio a Guidonia la città della paura «Basta con l'odio»

Il parroco: "siamo abbandonati a noi stessi, ma la violenza deve finire"

di **Pino Cicciola** - 26 gennaio 2009.

Basta passeggiare: sfilare accanto a due persone che stanno discutendo e l'argomento è sempre quello. Basta entrare in qualsiasi bar per cinque minuti e ciò di cui parlano gli avventori è sempre quello. Basta guardare i muri, coperti di manifesti (la stragrande parte dei quali di Forza Nuova) che inneggiano alla sicurezza ed alla cacciata degli stranieri. Basta sentire il parroco di Santa Maria di Loreto, la chiesa di Guidonia: «Dobbiamo dimostrare che c'è un altro modo di affrontare il problema— dice padre Andrea Stefani — con la contrapposizione violenta non risolveremo nulla» Prima giovedì sera lo stupro bestiale di gruppo ad una ragazza ventunenne (dopo averla rapinata e chiuso il fidanzato nel portabagagli della loro auto), poi domenica le botte a quattro romeni e cinque albanesi in tre episodi diversi — due in un bar, un altro per strada—con una vera e propria 'caccia all'immigrato' (usando mazze, aste di bandiere, manici di scopa e gridando « ammazziamoli ») e soltanto perché probabilmente le bestie di giovedì erano stranieri, col risultato di due arrestati e diciotto identificati. Poi, ancora, le dichiarazioni allucinate di uno dei feriti albanesi (dopo esser stato dimesso con tre settimane di prognosi) «Hanno avuto una violenza inaudita, ma io nel mio Paese, nelle loro condizioni, avrei fatto la stessa cosa». La spirale, perversa, è innescata. L'odio, ora, si nutre di se stesso, monta e vai a capire dove potrà portare. Nella piazza del Comune, vuota, ci sono i furgoni con le parabole sul tetto e i riflettori per le dirette tivù. Ma appena cala il primo buio, s'anima di gente. E non manca chi, già che c'è, ne approfitta per inalberare decine di cartelli con la stessa scritta: «No ai Rom a Casalbianco», località a due passi da qui. La frase che si sente quasi dappertutto è quella 'standard' di queste circostanze: «Non siamo razzisti, ma è arrivata l'ora che questi stranieri se ne vadano». Padre Stefani è perentorio: « Quanto accade in questi giorni è una conseguenza dell'exasperazione causata anche da altri problemi, come la nostra città abbandonata a se stessa ». Città? «Lei lo sa che Guidonia conta ottantamila abitanti?». Perentorio: «Qui c'è sempre stato un grave sfruttamento del territorio e delle sue risorse: il travertino, il cementificio che è fra i più grandi d'Europa e l'edilizia. Esiste un degrado su più fronti» . E il prezzo da pagare, che come al solito, è inversamente proporzionale all'età: « Vuole che le dica qual' è la fascia più a rischio fra i nostri ragazzi? Quella fra i tredici e diciotto anni — va avanti il parroco—Gli altri più grandi magari prendono la macchina e vanno a Roma, loro invece restano qui. Finendo spesso nel mirino degli spacciatori». Nel frattempo che si può fare? È ancora padre Stefani a suggerirlo: « Stasera ho riunito il consiglio pastorale parrocchiale, vedremo tutti insieme di concretizzare qualcosa » , poi si vedranno i parroci della zona e poi sempre questi ultimi con il vescovo di Tivoli, monsignor Mauro Parmeggiani». Infine—continua il parroco — « vedremo di fare qualcosa » . Lui è pronto a manifestare: «Noi cattolici dobbiamo scendere in piazza, se necessario», per dire che « bisogna credere e realizzare i grandi ideali, l'unica medicina per la nostra società». E se le bestie dovessero riaffacciarsi? Non vacilla neppure ora questo frate: « San Francesco ha dimostrato che con la condivisione e la bontà anche il lupo diventa mansueto». L'alternativa in fondo è semplice e davanti agli occhi: « Pensiamo che cacciare ed emarginare sia risposta o causa dell'e-marginazione?» Si spengono anche gli ultimi riflettori La gente che ancora è in giro chiacchiera, l'argomento è sempre quello. Le indagini non si fermano. Come paura e odio.

Accade in Parrocchia



Sono tornati alla casa del Padre :

il 13 Gennaio	Braccioni Italo	di anni 70
il 14 Gennaio	Gesù Leonardo	di anni 78
il 17 Gennaio	Fortuna Amerigo	di anni 80
il 20 Gennaio	Sbafa Franca	di anni 62
il 26 Gennaio	Gaspari Quirino	di anni 75
il 2 Feb.	Gnocchi Giuseppina	di anni 77
Il 4 Feb.	Mangialardo Gigliola	di anni 84
Il 4 Feb.	Snoriguzzi Giovanni	di anni 72

- Economia Parrocchiale Gennaio 2009 -

ENTRATE	
Questua	€ 2.500
Lumini	€ 672
Offerte	€ 110
Servizi Pastoral	€ 540
Teatro	€ 150
TOTALE ENTRATE	€ 3.972



USCITE	
Manutenzione locali - Benzina - Caritas	
Ferramenta - Intervento riparazione tetto	
Spese telefoniche - Mano d'opera - Mensa - Giornalino - Elemosina	
Enel - Cancelleria	
TOTALE USCITE	€ 2.702

Aiutiamo

"Fra^Ternizzando"

ATTIVO GENNAIO 2009 € 1.270

Domenica 8 Febbraio è stata organizzata la Giornata per il finanziamento del giornalino Parrocchiale "Fraternizzando". Sono stati raccolti 400 Euro. Mezzo giornalino è così stato assicurato. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i nostri cari benefattori, ai quali ogni mese dedichiamo una messa.

Fr. Andrea

Finalmente Una bella notizia

Abbiamo ricevuto risposta ad una nostra richiesta effettuata alla "Regione Lazio" al fine di poter usufruire di un finanziamento in base ad una "legge" regionale in favore degli oratori. E' arrivata una comunicazione che alla nostra Parrocchia è stato assegnato un importo pari a 18.000 Euro. Ringraziamo la Provvidenza. Sarà ora possibile realizzare qualche miglioramento strutturale.

Fr. Andrea

"Costruire ponti, non muri"

Giovanni Paolo II

Il tema che il nostro giornalino tratterà nel prossimo numero sarà :
Non molesterai il forestiero né lo opprimerai" (Es. 22, 20)
 Da Abramo agli immigrati nell' Italia di oggi.
 Invia i tuoi contributi scritti o fotografici a
www.parrmadonnadiloreto.it
 Oppure lasciali nella cassetta in fondo alla Chiesa



**Scrivici, contattaci...
fai circolare nella Parrocchia le tue idee**

Appello ai parlamentari. Solo una legge giusta può dare più sicurezza

Solo una legge giusta potrà davvero rendere più sicuri i cittadini. È per questa ragione che, nell'imminenza della discussione in aula del disegno di legge sulla sicurezza (n.733), rivolgiamo il nostro appello ai parlamentari ed ai politici italiani confidando in soluzioni legislative che sappiano coniugare la tutela degli interessi dello Stato con il rispetto della dignità umana. Animati non da interessi di parte e a nome di numerose associazioni e organismi cattolici, esprimiamo la nostra viva apprensione per alcune tra le norme proposte che, se approvate, influiranno negativamente sulla vita e la dignità delle persone e persino sul bene della sicurezza che pure esse intenderebbero tutelare.

1. Il disegno di legge limita gravemente i diritti della comunità familiare, prevedendo l'incapacità al matrimonio con effetti civili per lo straniero privo del permesso di soggiorno. "Uomini e donne hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia" Si tratta di un diritto fondamentale della persona, inalienabile anche per coloro che sono in posizione amministrativa irregolare. Per i credenti l'intangibilità del matrimonio consegue inoltre dalla sua elevazione a sacramento, la quale fonda il dovere della comunità politica "di onorare la famiglia" assicurandole "la libertà di costituirsi" proprio attraverso il patto di matrimonio. .

2. Il disegno di legge introduce il reato di ingresso e permanenza illegale sul territorio di Stato. Si tratta del "reato di clandestinità" che, se confermato, costringerebbe lo Stato a celebrare con inutile spesa decine di migliaia di processi che si concluderanno, in caso di condanna, con la comminazione di una sostanziosa pena pecuniaria di fatto inesigibile a carico di indigenti, o comunque di non abbienti. L'esperienza di altri paesi europei ha dimostrato che l'adozione di legislazioni penalizzanti nei riguardi dell'immigrazione più disperata non solo non aiuta a contrastare e governare il fenomeno della irregolarità ma rende addirittura più inefficace la risposta dello Stato, colpendo le vittime invece che i loro approfittatori. Non è in questione il diritto dello Stato di regolare le migrazioni e controllare efficacemente le proprie frontiere, ma non bisogna confondere i criminali con i migranti. , riguardo ai quali è consueto che "ci si soffermi sul problema costituito dal loro ingresso e non ci si interroghi anche "

3. il disegno di legge prevede che la detenzione dei migranti irregolari nei centri di identificazione per l'espulsione potrà giungere sino a diciotto mesi, quando l'esperienza di ormai un decennio di attuazione della legge sull'immigrazione(Bossi-Fini, Turco-Napolitano) mostra come le verifiche necessarie a valutare l'effettiva espellibilità, dai Centri di Permanenza, di un soggetto si esauriscano mediamente in un tempo molto inferiore (esattamente calcolato nella legge attuale tra i 30 e i 60 giorni) con la conseguenza che il maggiore periodo di detenzione amministrativa, assorbendo ingenti risorse che meriterebbero più positiva destinazione, si trasformerà in una sofferta privazione della libertà personale priva di scopo pratico.

4. Il disegno di legge prevede, sia per i residenti italiani che per quelli stranieri regolarmente soggiornanti - il divieto di iscrizione anagrafica in mancanza della disponibilità di un alloggio dotato di idonea certificazione dei requisiti igienico-sanitari, relegando le persone senza fissa dimora in uno speciale registro presso il Ministero dell'interno. A causa della scadente qualità media delle abitazioni italiane – specie nei comuni o centri storici, nelle zone rurali e nei quartieri popolari antecedenti ai piani regolatori – questa norma, se approvata, condurrebbe al blocco in massa delle iscrizioni o variazioni anagrafiche, lasciando senza residenza un'ampia porzione della popolazione pur legalmente presente sul territorio. Diverranno allora difficili il sostegno pubblico alle famiglie in difficoltà, il controllo sulla scolarizzazione dei minori, la programmazione dei servizi, la notifica degli atti legali e molte altre funzioni civiche e costituzionali, rendendo improvvisamente non rintracciabili e meno tutelate vaste fasce della popolazione, incluse le persone senza fissa dimora, schedate in un archivio.

5. Il disegno di legge prevede l'onere di esibizione del titolo di soggiorno per la presentazione di istanze o l'ottenimento di autorizzazioni od atti riguardanti lo stato civile delle persone; nonché per l'accesso ai servizi pubblici. Questa norma renderebbe inaccessibili agli stranieri irregolarmente soggiornanti servizi pubblici anche essenziali, mettendone in alcuni casi a rischio la sicurezza della vita e della salute, senza alcun giovamento ed anzi con maggiore danno per la pubblica sicurezza. Verrebbe inoltre pregiudicato il compimento di atti di stato civile fondamentali, primi fra tutti la richiesta delle pubblicazioni per il matrimonio e la stessa formazione degli atti di nascita dei minori stranieri, con grave pregiudizio per la certezza dei rapporti familiari e di stato civile, pregiudicando l'esercizio dei diritti e dei doveri nascenti dalla relazione di coppia e dal legame di procreazione.

6. È possibile che tra gli emendamenti al disegno di legge ne vengano votati alcuni che, confondendo il giusto obiettivo di ridurre l'irregolarità con l'accanimento nei riguardi delle persone prive del permesso di soggiorno, aggraverebbero ancor più la penosa condizione dei "forestieri più vulnerabili; vale a dire i migranti senza documenti, i profughi, coloro che hanno bisogno d'asilo in maggioranza donne e bambini - del terribile crimine che è il traffico di esseri umani". In particolare sarebbero inaccettabili la **limitazione del fondamentale diritto alle cure mediche essenziali per tutti e l'introduzione dell'obbligo di segnalazione alla polizia dello straniero privo del permesso di soggiorno che chieda di essere curato.**

Questo
appello
è stato



Qui a fianco il
Commento di



Di Questa
settimana

L'Italia precipita, unico Paese occidentale, verso il baratro di leggi razziali, con medici invitati a fare la spia e denunciare i clandestini, cittadini che si organizzano in associazioni paramilitari, al pari dei "Bravi" di don Rodrigo, registri per i barboni, prigionieri virtuali solo perché poveri estremi, permesso di soggiorno a punti e costosissimo».



Giacomo ed Egle ci raccontano un'esperienza di fede: I "Gruppi del Vangelo": la Parola al centro.

Tutto è cominciato nella primavera dello scorso anno, quando con il Parroco ci siamo confrontati su un progetto che ormai comincia ad essere la nuova forma di evangelizzazione della Chiesa Cattolica. Abbiamo infatti pensato, in modo semplice di provare a mettere su un gruppetto di persone che si incontrassero ogni quindici o venti giorni per leggere il Vangelo e condividere ciò che la lettura della Parola metteva nei nostri cuori senza voler fare omelie o dare insegnamenti morali gli uni agli altri. Abbiamo iniziato così ad incontrarci nelle nostre case, la sera a volte mangiando insieme e poi condividendo il vangelo, altre volte vedendoci direttamente dopo cena lasciando sempre più lo spazio all'amicizia. Credeteci ne sono nate delle serate veramente belle in un clima fraterno, di ascolto reciproco, in cui tutti siamo usciti arricchiti dalle condivisioni comuni. L'idea di fondo è quella di divenire una comunità fraterna evangelizzante sfruttando i pregi di questa realtà già molto diffusa in Italia e all'Estero.

Una particolarità di questo progetto è il fatto di incontrarsi nelle nostre case: luoghi di vita e di ritrovo, dove si affrontano i problemi, le sfide quotidiane, si scambiano le relazioni, le gioie e le difficoltà, le nascite e le morti, la salute e la malattia. Trovarsi in casa porta spontaneamente a parlare del vissuto. Non è possibile, in casa, fare dei discorsi sulla fede slegati dalla vita. La casa è il luogo naturale della comunicazione tra le persone. Incontrarsi in casa è subito un invito alla parola, al dialogo. Crediamo infatti che ai nostri giorni il Vangelo debba tornare nelle strade, entrare nelle case affinché la fede non sia sconnessa dalla vita ma sia parte viva di essa. Altra cosa molto interessante è la partecipazione di ogni membro, allo stesso modo, senza giudizi e presunzioni di saperne di più: la Parola di Dio torna risorsa disponibile per tutti. In un contesto culturale di isolamento, di solitudine, di non comunicazione, di cui la nostra società è piena, si viene incontro al bisogno (insito nella fede) di tornare a comunicare e a comunicare attorno a ciò che ci fa vivere. Infine l'invito, rivolto a ciascuno, a lasciarsi interrogare dalla "Parola di Dio" senza digiungerla dalla "parola dell'uomo", dai suoi bisogni, dalle sue ansie, dalle sue aspirazioni. Insomma il sogno è che i Gruppi del Vangelo ci portino ad organizzare una Parrocchia basata sulle relazioni, una Chiesa nella quale i laici diventano protagonisti della loro fede.

Vogliamo in qualche modo tornare ad una situazione simile a quella delle comunità primitive. Le prime "chiese" sono nate da esperienze di comunicazione, attorno ad un evento che ha fatto irruzione nella vita di uomini e donne disponibili all'ascolto. Questa esperienza originaria, torna a rivelarsi decisiva nella nuova evangelizzazione, puntando su piccoli gruppi- comunità, che sappiano ricominciare a vivere la propria fede partendo proprio dall'ascolto del Vangelo non intimistico ma condiviso nel senso di "diviso-con" gli altri- ruminato insieme. Proprio in questi giorni in cui stiamo scrivendo si sta aprendo un altro gruppo.... **"Camminando si apre il cammino"**

CHI FOSSE INTERESSATO SI RIVOLGA A NOI RESPONSABILI DEL MINISTERO DELLA FAMIGLIA CEL. 3280445733.

Comunità di
SANT'EGIDIO

Il carcere: un mondo a parte

Il carcere è un mondo a parte, non è mai come lo si immagina. Il carcere è per eccellenza luogo di emarginazione. La visita in carcere vuole dire rifiuto dell'emarginazione e dell'isolamento. Per i detenuti noi siamo il mondo esterno e le nostre visite creano un ponte, un legame con il mondo esterno. Le situazioni di ingiustizia e di grave disagio che osserviamo sono infatti numerose e poco conosciute. Chi perde la libertà insieme perde anche un po' la sua dignità di persona. Stare vicino a chi ha ricevuto una condanna vuol dire accompagnare persone che attraversano periodi e situazioni difficili della loro vita. **Il detenuto non si identifica con il suo reato.** L'assenza di ascolto e di risposte può portare a gesti estremi. La depressione e la scelta di strumenti di lotta quali lo sciopero della fame, il rifiuto della terapia o i gesti di autolesionismo, sono frequenti. Essi sono il segno del profondo malessere provato fra le mura della prigione, rappresentano la richiesta di essere ascoltati e rispettati. Per chi è stato condannato, e quindi allontanato dalla società, parlare con qualcuno che non sia un parente, un avvocato o un magistrato, vuol dire essere riconosciuto come persona, essere rispettato e, in un certo modo, reintegrato. Per chi ha varcato la soglia del carcere ricevere una visita, fare un colloquio significa poter avviare un legame di amicizia. Nelle carceri italiane molti detenuti non hanno biancheria e indumenti, né li ricevono dall'amministrazione. Può capitare infatti che chi viene arrestato in estate, finisca col rimanere in maglietta anche a dicembre.

Sensibilizzare i responsabili, i legislatori e l'opinione pubblica, comunicando istanze di umanità e di giustizia, è un compito importante.

Vorrei chiederti una cortesia: mi servirebbe una cartolina (bellissima) di compleanno per mandare a mio figlio che compie 22 anni, se puoi spedirmelo o portarmelo o farmelo avere da qualcuno. Ci tengo a fare gli auguri a mio figlio.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

In data 26 gennaio 2009 si è svolto il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Il primo punto all'ordine del giorno ha portato all'attenzione dei presenti la proposta avanzata da una ditta per la ristrutturazione della cappella della Madonna di Loreto. Tale piano prevede il rifacimento della cupola sopra l'altare e delle due finestre poste al lato della navata. Si è poi parlato della lotteria parrocchiale; anche per quest'anno l'importo del biglietto sarà di 2,00 €; maggiore attenzione è richiesta per la "qualità" dei premi. Non è da escludere che parte del ricavato vada, eventualmente, per i lavori di ristrutturazione della cappella.

Altro argomento è stato l'istituzione del Consiglio Pastorale di Vicaria (CPV), strumento di comunione tra i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e il Consiglio Pastorale Diocesano. Il CPV si muoverà sui seguenti ambiti: famiglia, catechesi, giovani, caritas e vocazioni. Ogni ministero è chiamato alla collaborazione attraverso dei rappresentanti. Si stanno rilanciando i Centri di Ascolto (CdA), attraverso una composizione degli stessi diversa da come nacquero in seno alla Missione Popolare dell'aprile 2006; si pensa di formarli tenendo presente le affinità, interessi e relazioni dei partecipanti. Attualmente sono formati 4 CdA e un 5° è in formazione. Ultimi argomenti i pellegrinaggi e la Santa Messa per le Prime Comunioni. Si propone di spostare la celebrazione durante la S.Messa delle ore 11,30 soprattutto per questioni pratiche essendo l'ultima Messa nella mattinata della Domenica. Il pellegrinaggio penitenziale ad Assisi previsto per il 28 febbraio 2009: si svolgerà sabato 7 marzo 2009, in quanto la precedente data vede la Caritas parrocchiale impegnata nella raccolta del Banco Alimentare. Il pellegrinaggio del 28 marzo 2009 è per i ragazzi e le famiglie del catechismo. Non si poteva non parlare di quanto accaduto in questi giorni nella nostra città. Ci si è confrontati cercando di comprendere le dinamiche che si stanno scatenando, dall'intolleranza alla rabbia. Il confronto è stato orientato sui risvolti sociali che si riflettono nella nostra città, non tralasciando l'impatto mediatico inevitabile in episodi di queste dimensioni. Si è evidenziata una strumentalizzazione politica e mediatica, che poco si addice alla sofferenza che questa vicenda lascia in chi ha subito violenza. Si è deciso di contattare i parroci di Guidonia (Il Vicaria), per discuterne insieme.

Messaggio del Vescovo in occasione della XXXI Giornata per la vita

In occasione della XXXI Giornata per la vita (domenica 1 febbraio) il vescovo S.E. Mons Mauro Parmeggiani, ha inviato ai fedeli un messaggio letto da tutti i parroci della diocesi «In questi giorni chi, ad esempio, tra noi tiburtini, non è rimasto turbato davanti ai fatti di Guidonia e di diverse località italiane? La inumana e deprecabile violenza -sulle donne così come la violenza e l'odio che monta in maniera generalizzata verso persone provenienti da altri paesi giungendo a forme profondamente riprovevoli non è forse conseguenza dello smarrimento del senso di Dio che dà significato alla vita, ad ogni vita al di là del sesso, della provenienza e di ogni altra diversità?» Poi il richiamo a tutti - credenti o no, italiani e stranieri - «ad un maggior senso di responsabilità e rispetto verso la vita degli altri» E alle istituzioni e cui si deve «certamente chiedere di tutelare maggiormente la vita e la sicurezza dei cittadini». «Ma anche noi tutti -ha aggiunto- dobbiamo favorire il rispetto della dignità, allontanando dal nostro pensare e dal nostro vivere civile qualsiasi minimo dubbio che una vita valga più dell'altra

CURIOSITA': Sapete cos'è il Pallio che indossano il Papa e gli Arcivescovi?

In ricordo di Sant'Agnes, il Papa ha benedetto, nell'Aula Paolo VI, due agnelli vivi la cui lana sarà utilizzata per confezionare i Pallii dei nuovi Arcivescovi metropolitani. Il Pallio, insegna liturgica d'onore e di giurisdizione indossata dal Papa e dagli Arcivescovi metropolitani nelle loro chiese e in quelle delle loro province, vuole simboleggiare la pecorella smarrita e ritrovata, portata sulle spalle dal Buon Pastore, e l'Agnello crocifisso per la salvezza dell'umanità. Inizialmente attribuito esclusivo del Sommo Pontefice, venne poi accordato anche ai Vescovi che avessero ricevuto dalla Sede Apostolica una speciale giurisdizione. Come segno di speciale vicinanza alla Sede Apostolica, è collocato dai Vescovi intorno alle spalle. Il Pallio reca impresse sei croci di seta nera ed è ornato da tre spille gemmate, chiamate "aciculae", che anticamente tenevano fermo il paramento sul petto, sul dorso e sulla spalla sinistra e che ricordano la Passione di Cristo. Il Pontefice benedice i nuovi Pallii il 29 giugno, in occasione della Solennità dei Santi Pietro e Paolo. Essi vengono quindi riposti in un'urna di bronzo donata da Benedetto XIV e conservata nella cosiddetta "nicchia dei pallii" presso la Confessione di San Pietro. I due agnelli, in genere dono dei religiosi dell'Ordine dei Canonici Regolari Lateranensi, che servono la Basilica di Sant'Agnes fuori le Mura, vengono allevati nel Monastero trappista delle Tre Fontane. Dopo la tosatura, le suore del Monastero benedettino di Santa Cecilia in Trastevere provvedono alla confezione dei Pallii.



"Cantavamo Dio è morto"

I cattolici che fecero il 68. Un libro che racconta la nascita dei movimenti.

In Italia la rivoluzione sociale e culturale del '68 è stata in parte alimentata dal mondo cattolico. Un fenomeno che precede il Concilio Vaticano II e che ha lasciato segni profondi nella Chiesa, tanto che la discussione sui temi della morale, dell'autorità del Pontefice, dell'impegno sociale e politico del clero, sono ancora di scottante attualità. A fare una analisi di quegli anni, ci ha pensato Roberto Beretta, giornalista di Avvenire, con la pubblicazione del libro "Cantavamo Dio è morto". Il '68 dei cattolici" (pagine 222, euro 13,50). Beretta racconta la rivolta del mondo cattolico contro l'autorità. L'occupazione dell'Università Cattolica di Milano, lo scontro tra un sacerdote ed il Vescovo nell'Isolotto, il quartiere popolare di Firenze, la fuga dai seminari, la deriva marxista e rivoluzionaria di tanti. Il rifiuto della Humanae Vitae e il catechismo olandese. In quegli anni il Pontefice Paolo VI, tra il dicembre '67 e il maggio '70, scrisse ben sessantanove discorsi sulla contestazione nella Chiesa. Arrivò al punto di pensare di chiudere l'Università Cattolica di Milano e fu tanto amareggiato da denunciare nel 1972 la "presenza del fumo di Satana nella Chiesa". Nel libro però non si analizzano solo i cattivi frutti di una rivolta giacobina, ma anche le condizioni per cui nacquero i movimenti laicali come Comunione e Liberazione, Bose, Sant'Egidio, numerose comunità di accoglienza, dalla Comunità di Capodarco al Ceis di don Mario Picchi, ed anche la comunità Giovanni XXIII di don Oreste Benzi. Che il '68 in Italia sia nato cattolico è un fatto facile da constatare. La prima università occupata fu la Cattolica di Milano, già il 17 novembre 1967; i primi leader (Mario Capanna compreso) erano cattolici praticanti, anzi anche "raccomandati" dai loro Vescovi e leader delle associazioni ecclesiali nelle rispettive diocesi.



Sofferenza personale: un viaggio dentro se stessi ..

La mia vita è perfetta: lo studio mi rende felice, con i miei amici è tutto "ok", mi sento forte, finalmente la mia vita ha "svoltato" e sto veramente bene. Certo, le cose da fare sono molte, dallo studio al servizio in parrocchia, le uscite con gli amici e quello svago vissuto sempre a "tremila", perché ormai ci sono, la mia vita ha preso una svolta. Un pomeriggio ero a Messa, seduto al mio posto, quando all'improvviso il respiro si fa affannoso, il mondo intorno a me sembra rallentato, io mi sento sprofondare. Punto le braccia sul banco dove sono seduto, quasi volessi tenermi per non cadere in un buco che sento aprirsi sotto di me. Abbozzo un sorriso a chi mi è seduto accanto e che in quel momento si volta a guardarmi. Credevo di morire. Dopo qualche secondo— per me interminabile— tutto ritorna normale. Esco dalla Chiesa, ma quella bruttissima sensazione mi ha lasciato una traccia profonda dentro, tanto da non farmi distogliere il pensiero da quegli attimi. "Sono troppo stressato, devo rallentare" mi ripetevo. Ma c'era qualcosa che non quadrava: il mio sentirmi "forte" era stato scalfito, se non addirittura "bucato" dal ricordo di quei momenti.

Il giorno dopo all'università, sono seduto al mio solito posto a seguire la lezione. Ad un tratto la mia mente non bada più alle parole del professore, ma torna a quanto accaduto lo scorso pomeriggio. Ho voglia di scappare; ancora una volta il respiro si fa affannoso, tutto intorno a me sembra nuovamente rallentato e sotto di me sento ancora riaprirsi quell'enorme buco. Non vedo l'ora che finisca la lezione, così da poter tornare a casa. "Non preoccuparti—mi ripetevo— è solo un brutto pensiero!". Ma questo "brutto pensiero" non mi abbandonava; bensì, mi toglieva il gusto e la voglia di fare le cose di tutti i giorni: lo studio, stare insieme agli amici, il servizio in parrocchia. Penso di stare male, altrimenti non c'è spiegazione per tutto quello che mi succede.

Inizio, così, una trafila medica senza precedenti, per cercare di capire da cosa dipendesse tutto questo. "Lei sta bene, non si preoccupi. Non ha nulla. Buona sera". Sempre la stessa risposta. Ma io non stavo bene, di questo ne ero certo. Finché non arrivai da un medico che finalmente comprese il mio "stare male". "Sai — mi disse — quello che tu provi non è dovuto al corpo, bensì alla tua mente. Sono attacchi di panico. Se posso consigliarti, fatti seguire da uno psicologo." Io, da uno psicologo? Ma cosa dice questo. Io non ho bisogno di uno psicologo. Intanto le giornate passavano, gli attacchi di panico erano ormai quotidiani; avevo smesso di andare all'università da mesi, non riuscivo a prendere la macchina per fare quelle passeggiate che tanto mi aiutavano a rilassarmi. Volevo stare sempre insieme a qualcuno per paura che mi sentissi male. La mia era diventata una "non vita", a tratti abbandonata anche dalla speranza che questo brutto momento sarebbe passato; la mia "vita", ormai, era rinchiusa dentro casa, dalla quale non uscivo quasi mai. Così decisi di telefonare al medico che mi aveva indirizzato verso una terapia psicologica, per farmi consigliare uno psicologo. Ricordo ancora il giorno che andai al primo incontro: chiaramente mi ripetei che quello rappresentava per me il "viaggio della speranza", perché non ne potevo più. Ero ormai convinto che da solo non ce l'avrei mai fatta: dovevo farmi aiutare! Ed eccomi, dopo un anno e mezzo di cammino, a rivivere emozioni che per un anno almeno non sono stato più capace di vivere, a riscoprire il gusto di una passeggiata in macchina, di un'uscita con gli amici, di prestare servizio in parrocchia. Ritrovare la gioia di una vita che a grandi passi viaggia verso un nuovo equilibrio. La sofferenza è stata, ed è ancora tanta. Un capitolo della mia vita che all'inizio ho rifiutato, da me; ma nel momento in cui ho capito che faceva e fa parte della vita che vuole comunicare con me, ho accettato. Oggi dico che tutto per me è stato ed è una "grazia", perché mi permette di "sintonizzarmi sulla mia frequenza", di ascoltarmi e di scoprimmi ogni giorno di più. Sono sempre più convinto che la Risurrezione passa per la Croce, che la felicità più vera ed autentica passa per le sofferenze, piccole o grandi che siano. Io ho sofferto, ho smesso di vivere, ero morto dentro, ma oggi mi sto scoprendo nuovamente, sto iniziando a rivivere. Il cammino è ancora lungo, ma questa esperienza mi ha permesso di rispondere a mille domande che puntualmente accantonavo. La mia vita doveva andare avanti e non poteva fermarsi di fronte ad un interrogativo o un problema che esigeva più tempo di quello che io ritenevo necessario.

Credevo che oggi gli attacchi di panico siano un disagio sempre più diffuso perché abbiamo sempre meno tempo di stare con noi stessi. Siamo sempre proiettati verso un "fare qualcosa di più", un "essere competitivi", un "essere efficienti" ci toglie il gusto di vivere. A volte mi capita di pensare che siamo come un terreno che in piena estate ci dimentichiamo di innaffiare: le crepe iniziano a spaccarlo, fino a divorarlo e renderlo non più fertile. È vero, si passa per la Croce perché il cammino è difficile, soprattutto quando dobbiamo parlare con noi stessi. Ma questo passaggio è necessario per poter Risorgere, non per soccombere.

Gaby.



Caro Fraternizzando,

non credo di andare di molto fuori tema se, al posto di uno scritto, invio foto di stretta attualità che si legano alla "sofferenza"

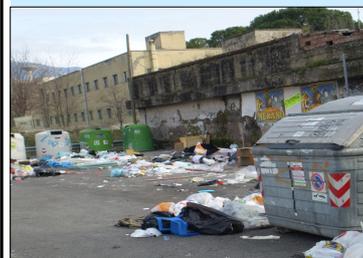
C'è qualcosa che non va in questo nostro territorio afflitto da abbandono violenza e rabbia. Quando (60 anni fa) ci sono nato era completamente diverso, ora stento a riconoscerlo e ad essere sincero, dopo tutti quei servizi in TV mi sento a disagio se devo dire a qualcuno di essere Guidoniano. Vorrei poter fare questa domanda ai tuoi lettori .

"NON SAREBBE IL CASO DI FARE QUALCOSA PER COMINCIARE A CAMBIARE ?"

Fermarsi passivamente soltanto per guardare mi ricorda tanto l'atteggiamento di quel "levita" che scendeva da Gerusalemme a Gerico.

Perché non organizzare incontri sul tema "Servizio ed Impegno Cristiano nel territorio" coinvolgendo soprattutto le giovani generazioni che sono il futuro di questa nostra città?

E' solo un'idea come un'altra. **Saluti P. L.**





Mentre componevamo questo numero sono arrivate in modo anonimo -via internet- queste lettere. Sono un congedo dall'anno 2008 attraverso il racconto di tre esperienze difficili, scritte in qualche caso con accenti aspri. Ve le proponiamo senza manomissioni, perché potrebbero tornarci utili a riflettere sulla sofferenza

È stato un anno difficile da vivere... La morte di mio padre ha coinciso con il dissolversi di ogni legame affettivo all'interno della mia famiglia. Da febbraio ormai non guardo negli occhi mio fratello che abita a poche decine di metri distante da me, e vivo il gelo nel rapporto con mia madre che visito regolarmente solo per buona educazione, ma con la quale scambio parole per parlare del tempo o dei programmi in Tv. Papà era un uomo santo e sono certo che Dio gli ha preparato un posto d'onore accanto a Lui nel banchetto del regno, ma la sua pace eterna è certamente turbata da tutto ciò che di male siamo riusciti a fare noi qui, dimenticando invece tutto ciò che durante la vita ci aveva insegnato. La terra e le case che col lavoro di una vita ci la lasciato in eredità sono riusciti a cancellare purtroppo l'eredità d'amore, di fede e di bontà che erano la sua vera ricchezza. Quando mi guardo allo specchio o guardo mio fratello rincasare passando sotto la mia finestra con la testa bassa mi vergogno e penso che "le mele sono cadute molto lontano dall'albero". Mi vergogno ma non ho la forza di rompere questo muro di rancori che si è creato e sopravvivo aspettando che sia ancora mio padre -dal paradiso- a compiere il miracolo...

Con la quaresima del duemilaotto è iniziata anche per me la via crucis, che purtroppo ancora non ha visto la luce della resurrezione. Vivo da più di otto mesi il venerdì santo della malattia: la mia si chiama cancro; i medici non sanno neanche bene da dove è partito, io so solo che oggi convivo con dolori atroci a tutta la zona addominale, sintomi di metastasi presenti in più parti. Non so che fare... Prego notte e giorno la Madonna di Pompei che mi dia i lumi per prendere la scelta giusta. Sono combattuto tra il continuare a sottopormi a queste terapie massacranti per rubare mesi o giorni o forse solo ore al destino e vedere crescere un po' in più Simone e Fortunata ancora troppo piccoli per iniziare a vivere senza padre, e il sospendere questo strazio per poter passare anche solo pochi giorni con loro - i miei figli - in piedi, magari al luna park, e non steso in un letto senza neanche la forza per guardarli o sorridergli.

Per l'anagrafe ho compiuto quattordici anni qualche mese fa; ma il duemilaotto si è portato via quel briciolo di infanzia che ancora mi rimaneva nel cuore e la spensieratezza e la strafotenza dell'adolescenza. Mi sono buttato nello studio come un ossesso per non pensare, per dimenticare, per far finta che non era vero... Divoro libri e libri con la speranza di trovare una soluzione o forse per poter tornare indietro nel tempo e cancellare quella sera di maggio in cui sbirciando sul telefonino di mio padre ho scoperto che aveva (ha?) l'amante. Ho taciuto reprimendo il disprezzo, certo che avrei così salvato la mia famiglia che fino ad allora mi sembrava perfetta. Mia madre ci ha messo qualche settimana in più per scoprirlo, e ora la mia casa è un campo di battaglia dove non ci sono né vincitori né vinti, ma solo feriti da tutte le parti, feriti che aspettano la morte in una straziante agonia; la morte dei sogni, peggiore di ogni altra morte, del desiderio di continuare, della fiducia nella vita che proprio mio padre mi avevi insegnato e trasmesso. Passo le sere ad asciugare le lacrime di mia madre - ancora innamorata, e questo mi fa incazz.. - e a raccontare storie al mio fratellino... Cosa può offrirmi ancora la vita? A volte sento e desidero in modo maniacale di voler essere migliore di mio padre, altre invece penso che non valga la pena di impegnarsi più per niente e nessuno.

Le due sofferenze

Alla parola sofferenza, la prima immagine che ci viene in mente è quella del dolore fisico della malattia, ma la sofferenza non è solo quella del corpo, che per altro oggi si potrebbe superare con la medicina moderna. Le sofferenze dello spirito (perché sono tante) forse sono più pesanti da sopportare. La sofferenza per un lutto, la sofferenza per un amore perduto, la sofferenza per un amore mai avuto, la sofferenza per la diversità fisica o sociale, la sofferenza per la solitudine. Tutte queste piccole e grandi sofferenze che ognuno di noi, nell'arco della vita ha provato, hanno un unico modo per essere superate: la fede in Cristo Gesù, Lui che ha rappresentato la forma più alta di accettazione della sofferenza. So che chi si trova nella sofferenza dirà. - Perché proprio a me! - Però prima di fare questa considerazione, guardati intorno e vedrai quanta sofferenza c'è negli altri. All'interno della vita che Dio ci da sono mescolate gioie e dolori. E questo vale per tutti. In ogni caso i dolori che ci mette davanti sono proporzionati alla forza che ci dona per superarli, unica condizione è: abbandonarci nelle sue braccia. **Divia**

E' tanta la sofferenza

che percepiamo in questi giorni, troppa. E' la sofferenza di una intera città sconvolta dalla terribile vicenda di via della Scelciatella, una città che all'improvviso si è scoperta violenta e fragile, mortificata e deturpata da un degrado morale e ambientale. E' la sofferenza intima e personale di Eluana e della sua famiglia che viene presa a pretesto per fare spettacolo, per gridare presunte ragioni e verità assolute sulla vita e sulla morte, per scatenare risse "politiche", perché il litigio in televisione, si sa, fa alzare l'audience. E come se non bastasse, c'è chi trae spunto da questa sofferenza per attaccare la più alta carica delle nostre istituzioni repubblicane e la carta Costituzionale stessa. Ogni vicenda viene amplificata e trasformata in un grande spettacolo mediatico. Non c'è discrezione verso questi dolori che toccano le sfere più intime dell'animo umano, non c'è compassione, né rispetto. Davanti a tanta umana sofferenza non si può "urlare", non si possono usare toni da "crociata", non serve dividersi in buoni o cattivi, non giova a niente e a nessuno. Davanti a tanto dolore chi sente nel proprio cuore di essere operatore di pace, uomo di buona volontà, può solo avere parole pacate di umana solidarietà e cristiana pietà, può solo rivolgere all'Onnipotente una preghiera di misericordia, per tutti. **Angela**

Sono spaesato

Nel senso che non riesco a riconoscermi nel mio Paese. Amo l'Italia e in particolare il territorio dove sono nato e quello dove ora vivo, ma non so davvero ritrovarmi tra gente che grida, insulta, minaccia, brucia, perché tanto non c'è nient'altro da fare. Stupra, uccide per delle banalità, cerca la rissa per la rissa, fa l'ombrello non per ripararsi dalla pioggia, ma per mandare a quel paese quelli che professano un'altra religione. Potrei continuare, ma preferisco riprendere fiato **Luca**

La parola ai Lettori

La sofferenza ha una brutta faccia, ma...

Lettera di un lettore (che preferisce rimanere anonimo)

La prima cosa che mi viene da dire è che la sofferenza non è qualcosa di facilmente definibile, ha molte facce, la peggiore di tutte è quella che non ti permette di essere te stesso. Quando le tue più vere caratteristiche sono congelate o addirittura annullate, quando ti comporti in modo dissimile (e talvolta opposto) dal tuo vero animo, allora stai veramente soffrendo. E farai soffrire coloro che sono vicino a te. Anche quando hai dato sufficienti prove di coraggio nella vita, da ragazzo, da adulto se ti trovi a vivere un dolore forte causato magari da qualcuno che ami, puoi vivere lo sperdimento e la grande sofferenza, e capire che qualcosa si è rotto dentro di te e tu sei diventato chiuso e diffidente con tutti, e riversi tonnellate di gelo su chi hai intorno. Insomma puoi cambiare, non essere più te stesso e diventare un altro. E lasci cadere nel vuoto tutti gli stimoli che le persone o la vita ti pongono davanti. Sei diventato codardo? Chissà, forse semplicemente non ce la fai ad affrontare il dolore. E' troppo grande e tu sei troppo piccolo e solo. Allora comprendi che una esperienza dolorosa ti ha veramente cambiato, ha fatto di te una persona infinitamente peggiore di quello che eri. Cosa è questa se non sofferenza? In che stato vivi? Sei veramente arbitro di te stesso? No, assolutamente no. Poi magari, con grandissimo dolore, riesci a rompere la parete di ghiaccio che la sofferenza ha costruito. Un dolorosissimo pretesto e da lì si stacca una valanga che ti travolge e fa luce su moltissimi aspetti più o meno chiari di quello che vivi e provi. Ed è allora che cominci ad uscirne, con un cocktail veramente efficace: un lentissimo ma progressivo riavvicinamento a Gesù Cristo, l'amore di chi ti è vicino e che non era mai mancato e la vicinanza affettuosa di un amico magari l'unico rimasto, accogliente e generoso. Certo ogni elemento è stato necessario, ma nessuno da solo sarebbe stato sufficiente. Anzi, credo che solo la contemporaneità di tutti abbia veramente compiuto il "miracolo"



La tragedia di Gaza raccontata dal suo Parroco.

Gaza giovedì, 29 gennaio 2009 - "L'erogazione di energia elettrica è aumentata rispetto ai giorni passati, ma non ancora sufficiente, mentre siamo costretti ad acquistare quella potabile. Gli aiuti umanitari cominciano ad arrivare ed anche le medicine, specie quelle per curare le ferite provocate dalle armi speciali degli israeliani. Tuttavia il flusso in ingresso è rallentato dai controlli e dalla burocrazia. Le frontiere fino ad ora sono chiuse. Nel check point di Erez sono bloccati il Vescovo di Strasburgo insieme ad un altro Vescovo francese. Le frontiere sono sigillate e nessuno può entrare e uscire". Il Governo israeliano si è rifiutato di sbloccare pienamente i valichi di confine con la Striscia di Gaza senza garanzie sulla liberazione del soldato Gilad Shalit, il caporale israeliano sequestrato nel giugno 2006. Hamas, dal canto suo, afferma che il cessate il fuoco potrà durare solo se Israele riaprirà i valichi.



La tregua appare tuttavia ancora troppo fragile. Questo venerdì, diciotto palestinesi sono rimasti feriti a Khan Yunes, nel sud del territorio, in un attacco aereo israeliano che aveva come obiettivo un esponente delle forze di sicurezza di Hamas. Abbiamo riaperto da una settimana. Ma più che lezioni vere e proprie stiamo cercando di distrarre con giochi e attività varie i nostri alunni che non riescono a stare in classe, a studiare e concentrarsi, sono ancora scioccati. Oggi abbiamo ricevuto la visita di alcuni funzionari del Ministero dell'istruzione e ci hanno incoraggiato a portare avanti l'attività scolastica. Per far ciò abbiamo bisogno di denaro per poter acquistare i materiali didattici necessari. In questi giorni stiamo consegnando l'aiuto economico del Papa, portatoci dal nunzio apostolico, mons. Antonio Franco, nei giorni scorsi Lo stiamo distribuendo, sotto forma di derrate alimentari, a cristiani e musulmani. "Abbiamo da poco terminato la distribuzione di questi aiuti ai cristiani, cattolici, ortodossi, battisti, protestanti e domani, al più tardi sabato, cominceremo la consegna alle famiglie musulmane, oltre 400 pacchi. La solidarietà del Papa è per tutta la popolazione. Tuttavia per continuare ad aiutarci faccio appello ai fedeli delle chiese dei vari Paesi e a tutti gli uomini di buona volontà a inviare delle piccole offerte e ad allacciare gemellaggi con la parrocchia di Gaza. Un appello che mi sento di rivolgere alle diocesi italiane, sempre sensibili ai problemi della Terra Santa, è di gemellarsi con la piccola Chiesa di Gaza. Non abbiamo gemellaggi con nessuna parrocchia o diocesi, sarebbe un gesto altamente significativo che legherebbe Gaza all'Italia e l'Italia a Gaza e che servirà a costruire un clima di fratellanza e di condivisione di cui abbiamo tanto bisogno».

Vostro fratello,

Padre Manawel Musallam, Prete della Sacra Famiglia. Gaza

I francescani della Custodia di Terra Santa promuovono una campagna di solidarietà in favore dei cristiani di Gaza e delle loro opere di carità. Se vuoi, puoi versare un'offerta con le seguenti modalità:

La comunità cristiana di Gaza conta 2500 membri. La maggior parte di Religiosi/e che svolgono apostolato a Gaza vengono dall'estero. Quasi tutti hanno scelto di rimanere. La Superiora delle Suore di Madre Teresa ha incoraggiato le sue sorelle con questo invito:

**"Occupatevi dei poveri;
il Signore si occuperà di voi"**
Aiutiamole ad aiutare i poveri.

ATS - Associazione di Terra Santa, via Matteo Boiardo 16, 00185 Roma
Banca Popolare Etica Codice Iban: IT67 W050 1812 1010 0000 0122 691 Causale versamento: «Gaza»
Oppure: Conto corrente postale n. 756205 intestato a: Terrasanta Gerusalemme via Gherardini, 5 -20145 Milano
Causale versamento: «Gaza» I fondi raccolti verranno consegnati alle Missionarie della Carità (le suore fondate da Madre Teresa di Calcutta) che operano nella Striscia di Gaza

Fraternizzando La storia di S. Francesco a fumetti



S.E. Rev.ma Mons.
Mauro Parmeggiani

Omelia del Vescovo in occasione della GMM 2009

“Educare alla salute” non vuol dire soltanto – come giustamente dobbiamo anche intendere – fare di tutto per proteggere la nostra vita, dono di Dio, dalle malattie e dagli squilibri che la sofferenza prolungata può rompere innestando forme di sfiducia e disperazione che a volte, come abbiamo visto in recenti tristissimi casi – pensiamo ad Eluana Englaro – portando addirittura a disperare del senso e del valore della vita e a compiere conseguenti atti che sono veri e propri omicidi. Ma soprattutto significa educare al rispetto della dignità della persona umana che non è corrispondente soltanto alle sue capacità ma anche alla sua vulnerabilità, alla sua reciprocità, al dono...

Lettera in occasione della GMM 2009

In occasione della XVII Giornata Mondiale del Malato desidero sollecitare questa iniziativa in tutte le parrocchie e soprattutto, laddove si potesse, nelle strutture sanitarie e scolastiche pubbliche e private dislocate sul territorio diocesano.

Il tema scelto dalla Chiesa italiana per tale giornata è: **“Educare alla salute, educare alla vita”** in quanto è importante stimolare la riflessione sul significato che educare alla salute è anche educare alla vita, attraverso l’impegno a promuoverla sempre. Educare alla vita comporta riconoscere, proporre e promuovere il senso del dono della vita umana e di conseguenza promuovere, rispettare e valorizzare la vita dal concepimento al termine naturale. Educare alla salute significa promuovere il pieno e globale sviluppo della persona, la realizzazione delle potenzialità; significa educare al valore della relazione con se stessi, con gli altri e con Dio e promuovere la cultura dell’accoglienza, la cura responsabile, il senso del sacrificio ed il valore del dono, come pure adottare stili di vita congrui, che rispettino il corpo. Ma è anche educare alla ricerca del bene comune, in quanto la salute è un bene comunitario oltre che individuale. ...

(III episodio) "Dopo aver udito in sogni la voce del Signore, Francesco capisce che la sua strada non è quella di diventare cavaliere ed andare in guerra. Ma ora arriva lo scoglio grande: comunicare al padre, Pietro di Bernardone, la propria decisione e, come è facile aspettarsi, il padre non è che la prenda poi tanto bene..."



Buon viaggio Eluana



Nulla ci è stato risparmiato nella vicenda di Eluana. Questo ci ricorda che siamo in un paese incapace di essere all'altezza di una tragedia. Siamo alla riproposizione dei soliti vizi, delle consuete nevrosi. La spettacolarizzazione d'ogni dramma: invasioni di campo fra politica e magistratura, ideologismi che s'intrecciano e si combattono, scontri istituzionali. Fa orrore una verità predicata e sbandierata che soffoca la pietà. Buon viaggio Eluana e che sia l'ultimo su questo stupido pianeta e il primo verso il paradiso dove spero non incontrerai più ipocriti che, approfittando delle disgrazie altrui, salgono sui pulpiti televisivi soltanto per predicare parole che dividono. Soltanto il silenzio e la preghiera sarebbero all'altezza della vita e della morte. Ma è chiederci troppo. **Lory**

Avvisi e...notizie

Mercoledì 25 febbraio

Le Ceneri" (Diggiuno e astinenza)

Ore 17.00 "Eccomi" con S. Maria di Loreto:
esposizione della Madonna e Rosario.

Ore 17.30 Vespro e Catechesi. Confessioni.

Ore 18.30 S. Messa ed imposizione delle
Ceneri al termine processione e reposi-
zione della Madonna in Cappellina.

Alla messa partecipano tutti i ragazzi del Catechismo,
i Lupetti, i fidanzati del percorso pre-matrimoniale

Dalle ore 16.00 alle ore 19.00

Il programma dettagliato delle vie interessate
sarà consultabile in Chiesa

Lunedì 2 marzo

Inizio benedizione delle Famiglie

8 giorni in

13

Aprile - 20 Aprile

C'è ancora ancora

disponibilità di posti.

Rivolgersi al Parroco

**Terra
Santa**



Offresi !!!

Serie completa di mobili in ottimo stato.
Prezzo max € 250. Contattare la Parrocchia

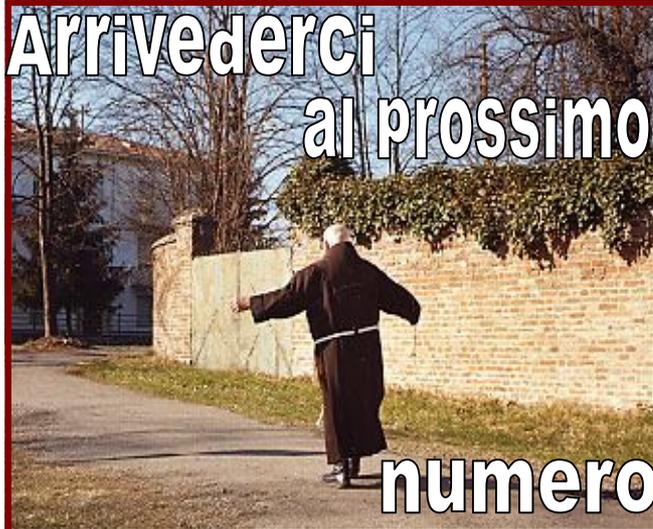
"Ne basta una"

E' un breve racconto scritto dal nostro amico
Goffredo Daniele

Con una forte vena ironica descrive personaggi semplici
che parlano di politica e filosofia e quando si trovano in
difficoltà si giustificano dicendo: "siamo gente di paese"

Questo ed altri libri li trovate presso la

**Arrivederci
al prossimo**



numero

**28 Febbraio giornata
del Banco Alimentare**

Presso i Supermercati di Guidonia i volontari
della Caritas Parrocchiale raccoglieranno
prodotti alimentari da destinare alle mense di
solidarietà. Sono bene accetti prodotti a
lunga conservazione (pasta, scatolami etc)

Andiamo ad Assisi il 7 marzo

Recarsi ad Assisi non è un viaggio, ma un espe-
rienza, un cammino di condivisione. Si va ad Assisi
per incontrare tanti fratelli e la misericordia di Dio
per vivere con loro la Gioia del Perdono alla
Porziuncola, per ascoltare il "rumoroso" silenzio di
S. Damiano. Camminare sulle strade di Assisi è
voler imparare ad avere per compagna
l'essenzialità e la semplicità. Camminare verso As-
sisi è desiderio di riscoprire il senso della vita, libe-
rarsi da paure e condizionamenti, è la gioia dello
stare insieme. Assisi non è un luogo, è uno stato
d'animo **Una sola domanda: A che ora si parte?**

Da venerdì 27 Febbraio e per tutti i
venerdì del periodo Quaresimale
I diversi gruppi Parrocchiali
animeranno la

Via Crucis Ore 16,45

Per tutti i giovani

5 marzo ore 21 "Lectio Divina"
guidata dal Vescovo
Parrocchia del Sacro Cuore - Guidonia

Urgente!

Cerco

appartamento in affitto.

Max 800 € mensili.

Rivolgersi al Parroco tel 077434 3172

Aiutiamo

in modo concreto i due ragazzi, vittime della
violenza in via della Selciatella a Guidonia.
Riportiamo il numero di Conto Corrente.

E' un modo come tanti per mostrare solidarietà
a questi giovani che oggi, e chissà' per quanto
tempo, non saranno in grado di lavorare.

Di seguito le coordinate bancarie dello studio
dei loro Legali

Banca: Monte dei Paschi di Siena

Intestatari: Ludovici-Todero

Codice iban: IT08R0103039151000001386916